

INQUINAMENTO

Pm10, gli effetti e... le istituzioni

Caro direttore, all'11 febbraio siamo al 27mo giorno di superamento di limiti di qualità dell'aria. Lo scorso anno vi sono stati 117 giorni in eccesso rispetto ai 35 stabiliti. Una situazione critica, universalmente riconosciuta grave e che negli anni non accenna a migliorare se non minimamente, forse, per effetto della riduzione delle attività produttive per la crisi economica.

Le indagini epidemiologiche che l'ASL ha ripetutamente condotto, documentano che esistono particolari quartieri di Brescia nei quali gli effetti sulla salute, soprattutto sui bambini, sono addirittura più gravi che nel resto della città che già di per sé è gravemente interessata globalmente dall'inquinamento dell'aria. Del resto la salute dei bambini è l'indicatore principale della salute della popolazione: i bambini sono molto più sensibili all'inquinamento e maturano un deterioramento della propria salute che condiziona il proprio benessere per tutta la vita.

Ampi studi lo dimostrano: per ogni aumento di 10 microgrammi per metro cubo di PM10 si ha, per esempio, + 1,6% di incremento di mortalità nei bambini 0-5 anni, + 2% di aumento di ricoveri per asma, + 0,9% per malattie respiratorie. Questi danni alla salute sono più evidenti in prossimità delle fonti di inquina-

mento come le strade ad alto traffico o le emissioni industriali. Vi è poi, in generale, in Italia più che in Europa un aumento dei tumori infantili del 2% all'anno. L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha stimato in 13 città italiane 8220 morti all'anno perché è superata la concentrazione di PM10 di 20 0g/mc, corrisponde al 9% della mortalità per tutte le cause (esclusi gli incidenti) nella popolazione over 30. La mortalità a breve termine, cioè nei giorni immediatamente successivi all'aumento di PM10 sopra i 20 microgrammi/metro cubo, è di 1372 decessi. I ricoveri ospedalieri aumentano dello stesso ordine di grandezza.

Questi fatti comportano enormi costi per la collettività. Eppure il Direttore dell'ASL di Brescia, dott. Scarcella, dopo che tre successive indagini che confermano il dato riguardante i quartieri sud est della città, a ben vedere un dato previsto sulla base di consolidate conoscenze scientifiche, ci dice che ancora la situazione non è chiara, che bisogna indagare se è maggiore il consumo di farmaci ovvero se a San Polo i genitori dei bambini fumano di più che a Mompiano e dirimere se l'inquinamento in questi quartieri possa davvero essere la causa e che bisogna capire e censire le fonti di inquinamento come se fino ad ora nulla fosse stato fatto in

tal senso.

Penso che il messaggio da dare, responsabilmente, sia invece un altro: le amministrazioni pubbliche, a tutti i livelli, debbono avere la consapevolezza che non è più consentito tergiversare. Che debbono essere fatte scelte per contenere l'inquinamento.

Operare scelte di riduzione del traffico attraverso il contenimento dell'uso dell'automobile ripensando la mobilità, intervenire sulle grandi fonti inquinanti come il polo energetico di A2A che utilizza combustibili particolarmente inquinati (carbone e rifiuti), sulle acciaierie per le quali sono ancora consentiti limiti di emissione per diossine superiori a quanto stabilito dall'Unione Europea.

A Brescia si deve prendere consapevolezza che è necessario pensare che ogni progetto che si mette in campo - dalla gestione del territorio all'uso dell'energia, al traffico, alla salvaguardia delle fonti di approvvigionamento dell'acqua che beviamo e dell'aria che respiriamo - deve prevedere obiettivi di riduzione dell'inquinamento perché i dati che ormai sono evidenti e convergenti rappresentano una situazione che è ormai sotto gli occhi di tutti.

Dott. Celestino Panizza

PRESIDENTE ASSOCIAZIONE MEDICI PER L'AMBIENTE (ISDE ITALIA) - SEZIONE DI BRESCIA

